

Giardini

Emanuela Morelli

DIDA Università degli Studi di Firenze, Italia
emanuela.morelli@unifi.it

02
2023

SECONDA SERIE

Scrivere un libro sulla storia dei giardini non è impresa semplice. Ad esempio, alla base c'è un importante e continuo lavoro di documentazione, di nutrizione della conoscenza e di verifica delle fonti. C'è curiosità ma anche una sapiente capacità di immaginazione.

Qui due sono i passaggi più delicati. Da una parte, sapere di dover scegliere e selezionare, nel succedersi dei tanti documenti e delle tante realtà a disposizione, quelle opere capaci di comunicare le ragioni e le relative configurazioni spaziali come rappresentative dell'arte dei giardini di un determinato periodo storico, geografico e culturale, tra magnificenza e quotidianità, restituendo l'unicità di ognuno di essi e la loro capacità di influenzare, nella ricchezza e nella varietà così come nelle diverse scale spaziali e geografiche, l'evolversi di questa arte. Dall'altra, trarre una sintesi di tutto il percorso di ricerca, rendendo coerente, compiuto e chiaro il racconto, oltre che accessibile al lettore.

Passaggi delicati che aiutano a far comprendere come la storia dell'arte dei giardini non sia solo un problema di scelte di modelli e di stili, che siano essi formali o informali, ma piuttosto una continua e ininterrotta ricerca di riconciliazione da parte degli esseri umani con il mondo e l'universo, tra terrestre e divino: "l'eterno mito della riconquista del Paradiso perduto" (Zoppi, 2023, p. 11). Nel giardino ritroviamo una ricerca universale di bellezza, che ogni cultura fa propria e

"che sembra inseguire un unico obiettivo, quello della perfezione e dell'equilibrio fra arte, umanità e natura" (Zoppi, 2023, p. 11).

Nel libro di Mariella Zoppi *Giardini. L'arte della natura da Babilonia all'ecologia urbana*, edito da Carocci (2023), troviamo così una narrazione generosa e attenta, in cui l'evoluzione del giardino nel tempo offre stupori e meraviglie e si presenta come lo specchio delle molte civiltà che si sono succedute in Occidente come in Oriente. Il giardino diviene il soggetto con cui descrivere la continua riscoperta della natura da parte delle società e il modo con cui queste si rapportano ad essa.

Mariella Zoppi, professore emerito all'Università di Firenze, ha scritto molto sul giardino e il paesaggio, e sui suoi testi studiosi e architetti paesaggisti di oggi hanno formato la propria sensibilità e acquisito strumenti e metodi per il progetto di paesaggio alle diverse scale. Su questa sua nuova opera appare ancora più la forza e l'importanza del giardino, che spesso nella contemporaneità sottovalutiamo e trascuriamo. Luogo di "promessa divina di gioie e piaceri infiniti" (Zoppi, 2023, p. 13). nel mondo arabo e "mondo di grazia che si manifesta nel suo aspetto pittorico e plastico nel mondo occidentale e in quello poetico e spirituale nella tradizione orientale" (Zoppi, 2023, p. 11), il giardino è capace, malgrado la propria fragilità materica, per la longevità dei suoi valori ideali, di sfi-

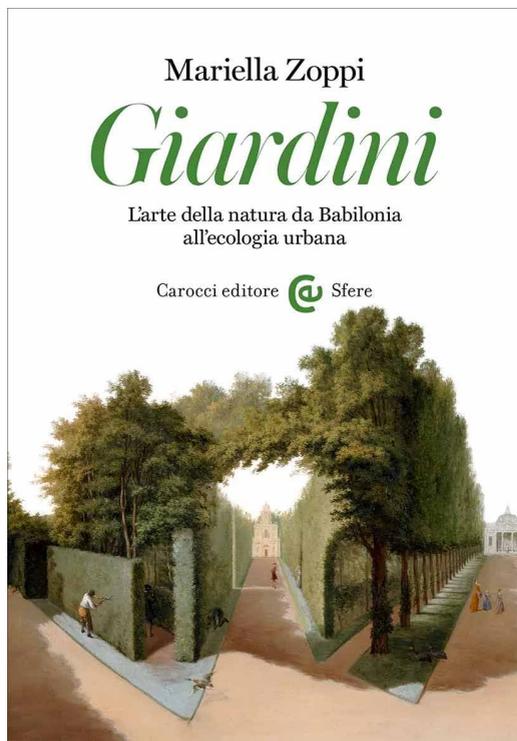


Fig. 1 – Mariella Zoppi 2023, *Giardini. L'arte della natura da Babilonia all'ecologia urbana*, Carocci Firenze.

Fig. 2 - Michael Latz, Parco di Duisburg-Nord (foto: Mariella Zoppi).

Fig. 3 - Superkilen, Copenhagen, murales di Salvador Allende (foto: Mariella Zoppi).

dare il tempo: “la natura che li pervade li proietta in una dinamica universale che non ha limiti o confini” (Zoppi, 2023, p. 11).

Al tempo stesso il testo ci fa comprendere come il giardino, luogo del sapere scientifico e umanistico, dell'utile e del diletto, nonché palcoscenico delle vicende umane, si ponga oggi come luogo di equità e di democrazia e rivesta una importanza sociale.

Oggi, il giardino non è più una questione individuale e tanto meno confinabile entro ambiti definiti: “il giardino si trasforma, si ibrida, si rigenera, si adegua ancora una volta al tempo presente, alle sue rapide e mutevoli trasformazioni, inseguendo i pensieri degli uomini e riflettendo l'organizzazione delle società cui appartiene” (Zoppi, 2015, p. 82).

Il giardino contemporaneo ha difatti infranto ormai ogni confine e coincide con la dimensione del nostro pianeta e per questo diviene il luogo del ben-essere che deve essere offerto a tutti gli esseri viventi, umani e non umani. Un luogo di bellezza dove è possibile vive-

re assieme grazie ad “un'operazione collettiva globale a forte valenza etica” (Zoppi, 2015, p. 351).

Dopo aver trattato i più importanti passaggi dell'evoluzione del giardino, dall'antichità sino a giorni nostri, tra Oriente e Occidente, nell'ultimo capitolo *Il giardino della Terra*, Mariella Zoppi individua tre grandi temi di ricerca e azione: il riordino ecologico e paesaggistico, il recupero delle aree dismesse, il restauro e la conservazione dei giardini antichi, trattando trasversalmente i temi in tutte le scale di intervento e permettendo una contestualizzazione fra civiltà e tipologie/modelli/concezioni estetiche.

Si rimanda cioè a quanto raccomandato dalla Convenzione Europea del paesaggio dove conservare, restaurare, recuperare, rigenerare e riqualificare diventano le azioni prioritarie, mentre l'architettura del paesaggio, in cui confluiscono scienza, tecnica, arte, inclusività ed estetica, si manifesta come una delle più potenti strategie di contrasto ai mali del pianeta.

Qui la natura, costruzione culturale che indica un luogo di vite tra loro strettamente interconnesse, diviene il filo conduttore nella ricerca progettuale del vivere in armonia con tutti gli esseri viventi, sia che essa si presenti fortemente disegnata o ribelle, spontanea e selvatica. E tutte queste nature a loro volta non possono che essere intimamente legate al tema dello spazio pubblico urbano, che oggi si carica sempre di più numerosi obiettivi: il ‘verde urbano’ non è più uno spazio urbanistico definito ma piuttosto una





presenza diffusa e pervasiva “dalle molteplici relazioni” (Zoppi, 2023, p. 352). Interazione, integrazione, connessione: ogni spazio aperto, rappresentando la complessità, diviene la tessera di un articolato mosaico e insieme alle altre, partecipa alla qualificazione del tessuto urbano che la contiene.

Il progetto dello spazio pubblico nel XX secolo si pone essenzialmente tra due modelli tra loro molto diversi: tra il Bosco di Amsterdam, “reinvenzione di una naturalità vegetale unita a una forte valenza funzionale e sociale” (Zoppi, 2023, p. 353), e il parco della Villette a Parigi, le cui componenti vegetali sono ridotte al minimo in favore di una estesa superficie intesa come spazio aperto dove muoversi liberamente senza costrizioni. Questi due modelli generano difatti nella città novecentesca un’alternanza continua di progetti e interventi che contemplan sia il inserimento delle diverse forme di naturalità, che la realizzazione

di spazi aperti basati su evocative astrazioni.

Nel XXI secolo è il tema della natura, anche nelle sue declinazioni ecosistemiche e ambientali, che diviene protagonista quasi assoluto. Esso pervade, anche con un senso di continuità anche spaziale, il progetto dello spazio urbano.

Con un profondo fondamento etico oggi riconosciamo qualsiasi configurazione la natura assuma, sia essa residuale o spontanea: nel ‘giardino universale’, che coincide con il nostro pianeta, essa “si pone come terreno comune di civiltà e uguaglianza fra i popoli” (Zoppi, 2023, p. 353) e come stimolo ad avere cura di questo stesso giardino come luogo di vita.

Così il giardino accompagna la storia della terra sin dalla sua antichità, ovvero sin dal suo atto di origine; è infinita e travalica le culture e gli spazi geografici e aiuta a far comprendere come il giardino, un tempo oasi di bellezza per pochi, oggi sia un bene e una spe-

Fig. 4 - Jeoh Ming Pei, giardino del Museo di Suzhou (foto: Mariella Zoppi).

Fig. 5 - Porta della luna nel Giardino dell'Indugiare, Suzhou (foto: Mariella Zoppi).



ranza di vita per tutti, campo di democrazia per il benessere fisico e psichico che coincide con il diritto di esistere.

Tra le opere di Mariella Zoppi ricordiamo *Storia del giardino europeo*, 1995, *Progettare con il Verde* (3 vol. 1989-92) *Storia del giardino in Europa* (1995, ingl. v. 2019), *Beni culturali e comunità locali* (2007), *Piante, fiori e profumi della Bibbia* (2009), *Le Voci del Giardino. Glossario utile* (2015), *La villa, il giardino, il paesaggio. Un parco per gli Archivi Europei a Villa Salviati* (Firenze 2012), *Vivere i centri storici* (2017), *Zhejiang: il tempo e le acque* (2018), *La lunga storia della legge urbanistica del '42* (2018), *Paesaggi d'Autore in Toscana* (Firenze 2018), *I giardini di Boboli: una passeggiata nella storia* (2020).

Bibliografia

Zoppi M. 2015, *Le Voci del Giardino. Glossario utile*, Pontecorvoli, Firenze.

Zoppi M. 2023, *L'arte della natura da Babilonia all'ecologia urbana*, Carocci, Firenze.